



MESSE FERIALI

Da **lunedì 23** riprendono le celebrazioni della messa feriale nella chiesa di san Martino; al lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì alle ore 18.30. Al martedì alle ore 7.00.

GRUPPO LETTORI

Il parroco incontra quanti svolgono il servizio della proclamazione della Parola di Dio, **lunedì 23**, alle **ore 17.30** per condividere alcune risonanze sul servizio che si sta svolgendo e per preparare la Domenica della Parola,

PRIME COMUNIONI

Lunedì 23, il parroco incontra i genitori dei bambini del secondo itinerario eucaristico, che celebreranno la prima comunione in aprile. Alle **ore 20.30**, in patronato

GRUPPO DEL VANGELO

Al **martedì** in patronato. dalle **ore 18.30** alle **ore 19.45** c'è la possibilità di confrontarsi come adulti sulle letture dell'eucaristia domenicale per crescere come uomini e donne di fede. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

Mercoledì 25 nella festa della vocazione di san Paolo si conclude la preghiera per l'unità della Chiesa. Questa sarà l'intenzione che dell'eucaristia delle **ore 18.30**.

GIOVANI

Giovedì 26, alle **ore 21.00**, incontro del gruppo giovani universitari/lavoratori interparrocchiale.

GIORNATA DELLA MEMORIA

I gruppi culturali "Amici di Oliviero Lessi" e "Blog Territori e Paradossi", per celebrare la memoria della Shoah, propongono un evento di musica blues e brani, in chiesa di san Benedetto. **Domenica 29** alle **ore 17.00**

FIDANZATI

Le coppie che hanno intenzione di iniziare la preparazione al sacramento del matrimonio e intendono partecipare all'itinerario proposto dalla parrocchia, si presentino, chiamando in canonica (041 900201)

CONFESSIONI

Il parroco è a disposizione per celebrare il sacramento della Riconciliazione, al **sabato** dalle **ore 16.00** alle **ore 17.45**. in chiesa di san Benedetto.

Diario di Comunità ...

E' arrivato alla casa del Padre:

... nella Pace!

Massimiliano Vianello, anni 50
Lidia de Rossi, anni 84

Signore ,
oggi il Tuo camminare ti porta in periferia,
in mezzo alla gente.
Gente che come me a volte vive nel dubbio.
Ma Tu Signore ogni volta vieni a pescarmi,
e lo fai con la Tua esca migliore, la Tua Parola.
Fa Signore che anche le mie parole
siano esca per portare la Tua luce
ed illuminare le persone che incontro.

Enzo

Domenica 22	III^A DEL TEMPO ORDINARIO Is 8,23-9,3 Sal 26 1Cor 1,10-13.17 Mt 4,12-23.
Lunedì 23	Eb 9,15.24-28 Sal 97 Mc 3,22-30. III^A SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
Martedì 24	Eb 10,1-10 Sal 39 Mc 3,31-35 TEMPO ORDINARIO
Mercoledì 24	CONVERSIONE DI SAN PAOLO At 22,3-16 sal 116 Mc 16,15-18
Giovedì 26	S.S. Timoteo e Tito 2Tm 1,1-8 Sal 95 Lc 10,1-9
Venerdì 27	Eb 10,32-39 Sal 36 Mc 4,26-34
Sabato 28	S. Tommaso D'Aquino Eb 11,1-2.8-19 Lc 1,68-75 Mc 4,35-41
Domenica 29	IV^A DEL TEMPO ORDINARIO Sof 2,3; 3,12-13 Sal 145 1Cor 1,26-31 Mt 5,1-12

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

IL POPOLO CHE CAMMINAVA NELLE TENEBRE Domenica scorsa abbiamo accolto il consolante annuncio della remissione dei peccati in Gesù, *“Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”*; oggi accogliamo il grande annuncio della luce e della gioia. Nella prima lettura, Isaia parla ai galilei deportati da Tiglat-Pileser III, nel 732 a.C. Questo popolo cammina curvo, incatenato e sconsolato verso l'esilio; cammina come nella notte. Ad esso il profeta annuncia una luce improvvisa: la fine della schiavitù, il ritorno alla patria in un tripudio di gioia. In ciò è contenuta una promessa per tutto il genere umano che geme della propria condizione dominata dall'esperienza del male e della schiavitù. Questa umanità smarrita, curva sotto il peso delle proprie esperienze, schiava di padroni che hanno messo ceppi ai suoi piedi e catene alla sua anima, un giorno vedrà una grande luce e tornerà a conoscere la gioia: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce ... Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia”*. Poco dopo il battesimo, Gesù viene a Cafarnao, nella Galilea delle genti, proprio nella regione che un giorno vide le schiere degli Ebrei prendere la via dell'esilio. La presenza di Gesù in questo luogo appare all'evangelista come il “sì” di Dio alla sua promessa antica; egli ricorda perciò il testo della profezia di Isaia: *“perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia”*.

Dopo aver stabilito questo contatto decisivo fra la voce degli antichi padri e l'evento nuovo del Vangelo che ne costituisce il compimento, Matteo dice che *“da allora Gesù cominciò a predicare”*, quasi a significare che il fondamento del suo ministero sta proprio nell'essere risposta e adempimento delle antiche promesse custodite dalla fede di Israele. E al cuore della predicazione di Gesù sta quell'invito che pare raccolto come retaggio dalle mani del Battista: *“Convertitevi (metanòite), perché il regno dei cieli è vicino”*. Il regno è vicino perché la grande luce di cui parla Isaia ha cominciato a brillare in Gesù di Nazareth e, per vederla davvero è necessario uno sguardo nuovo, un diverso modo di guardare la vita e il mondo: una conversione intesa non in chiave moralistica ma come la disponibilità a guardare le cose con gli occhi stessi di Cristo, una *metanòia*, appunto.

Massimo

TRISNONNI E LATTANTI, LA STRANA ITALIANITA' nanza respinta. Due volte. Una «Dov'è il certificato che non ha commesso reati in Nigeria prima di immigrare in Italia?» Aveva otto mesi Doris Nneka Ekwu, 39 anni, lettrice di inglese, esperta nei rapporti coi bambini dislessici, soprannominata «Dorissima», quando i genitori la portarono qui dall'Africa: otto mesi. E in Italia ha fatto l'asilo nido, la scuola d'infanzia, le primarie, le medie, il liceo scientifico e l'università poi lasciata per dedicarsi a una scuola di British Language e all'insegnamento negli istituti umbri: Roma, nonostante la donna viva in Italia dal 1983 (al governo c'era Craxi, lo scudetto andò alla Juve di Platini e l'Oscar fu conteso da Ghandi e E.T), continua a pretendere quella carta bollata senza cui, come raccontò mesi fa a Avvenire, non ha ancora il nostro passaporto. «In Italia, dove la responsabilità penale comincia a 14 anni, mi chiedono un documento che attesti che io non abbia commesso reati quando avevo da zero a 8 mesi, in Nigeria». Risultato? «Richiesta di cittadi-

perché il documento, faticosamente recuperato in Nigeria e valido sei mesi, tra una cosa e l'altra era appena scaduto». Come accertare dunque la sua immacolatezza penale mentre veniva allattata? Una storia insensata. Figlia di una legge sulla cittadinanza così cervellotica e ostile agli immigrati da fornire centinaia di esempi paradossali di ferocia xenofoba. E nello stesso tempo, restando inchiodata al 1992 tra mille polemiche, risse e ambiguità anche a sinistra, una legge sempre più aperta verso i discendenti più remoti della Grande Emigrazione Italiana. Porte chiuse agli immigrati come a suo tempo fu il nostro León (Leone) Gambetta che, nato a Cahors da un padre genovese, firmò a Parigi la proclamazione nel 1870 della Troisième République 11 anni dopo (undici!) esser stato naturalizzato francese. Porte spalancate «secondo il principio del jus sanguinis», dice la legge, ai discendenti di cittadini italiani «senza limite generazionale». Come pare vogliono diven-

tare italiani, per mettersi al riparo da eventuali grane giudiziarie brasiliane, i fratelli Edoardo e Flavio Bolsonaro, figli dell'ex presidente Jair omaggiato nel 2021 con la cittadinanza (onoraria) di Anguillara per un trisnonno padovano e oggi accusato d'aver ordito il tentato golpe a Brasilia. Bella parità costituzionale: di qua basta un nonnetto tra i trisavoli ottocenteschi, di là occorre la fedina penale di una lattante.

Gian Antonio Stella in *“Corriere della Sera”* del 11 gennaio

DOMENICA DELLA PAROLA

“Con questa Lettera, intendo rispondere a tante richieste che mi sono giunte da parte del popolo di Dio, perché in tutta la Chiesa si possa celebrare in unità di intenti la Domenica della Parola di Dio.”

Così il Vescovo di Roma, nel 2019, annunciava di aver istituito questo evento da celebrarsi nella terza domenica dell'Anno liturgico (quest'anno la nostra parrocchia la celebrerà la domenica successiva, il 22 gennaio). Una giornata, da dedicare interamente alla Parola di Dio durante la celebrazione dell'Eucaristia nelle nostre chiese ma soprattutto, come suggerirebbe il grande esegeta Luis Alonso Schökel (1920-1998), per «imparare a leggere la Bibbia» accettando anche la fatica «della difficile interpretazione dei testi spesso ostici». È il sogno ma anche la speranza più intima del gesuita belga e biblista Jean Louis Ska che intravede nella scelta “profetica” di papa Francesco grazie alla Lettera apostolica in forma di motu proprio *Aperuit illis* di istituire una intera giornata che mette al centro la Sacra Scrittura come l'occasione privilegiata per imparare a nutrirsi della Parola di Dio non sporadicamente ma nella quotidianità. «Mi auguro che questo evento – afferma il gesuita che è docente di esegesi biblica al Pontificio istituto biblico di Roma – induca e spinga tutti noi credenti a prendere in mano la Bibbia con più serietà perché tra quelle pagine, come recita la Costituzione dogmatica Dei Verbum è custodito il tesoro della Rivelazione di Dio al suo popolo, che siamo tutti noi battezzati». E annota un dettaglio: «Spesso mi viene in mente, a questo proposito, la frase attribuita a san Girolamo: “L'ignoranza delle Scritture è l'ignoranza di Cristo”».

IL MIO TESTAMENTO SPIRITUALE

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene. Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Benedictus PP XVI